

Presentazione
di Dario Fo

Isabella Quarantotti
De Filippo



SI CUCINE CUMMEVOGLI'...

La cucina povera
di Eduardo De Filippo
raccontata dalla moglie Isabella



Guido Tommasi Editore

NUOVA
EDIZIONE

I cibi preferiti e il cibo tout court, che per Eduardo fu sempre cosa sacra, creano la trama di un ricamo affettuoso intessuto di ricordi, di vita vissuta, di poesia.

“Piatti umili, semplici, economici, quelli della cucina povera, senza pretese, ma ideati con fantasia e pazienza”. Quelli appunto che piacevano a Eduardo, che facevano la loro comparsa in ogni sua commedia come pietanza cucinata o da cucinare, o come centro di “una tavola intorno a cui sedersi e compiere quel rito di comunicazione che sono o dovrebbero essere i pasti umani”. Basti pensare alla storia d'amore di Rosa e Peppino Priore in *Sabato, domenica e lunedì*, il cui racconto inizia con la descrizione di un ragù, al sugo girato e rigirato in *Uomo e galantuomo*, al pranzo patetico di *Natale in casa Cupiello*, al rituale del caffè nel monologo di Pasquale in *Questi fantasmi*. “Molte pietanze descritte nei versi raccolti sotto il titolo *Si cucine cumme vogli'*” appartengono alla cucina povera napoletana che Eduardo, ancora bambino, aveva appreso dalla nonna materna

SI CUCINE CUMMEVOGLI'...

La cucina povera di Eduardo De Filippo
raccontata dalla moglie Isabella

Isabella Quarantotti De Filippo

11,5 x 22 cm – brossura
collana Parole in pentola
132 pagine, illustrazioni in bianco e nero
€ 16 – 978 88 6753 442 5



Concetta Termini in De Filippo, uno dei grandi amori della sua vita. Quando Luisa De Filippo, sua madre, seguiva la Compagnia Scarpetta, di cui era la sarta, in tournée, lasciava il figlio con la nonna, e durante quei mesi indimenticabili, Eduardo le stava sempre dietro, ascoltando le favole incantevoli e paurose che Concetta gli raccontava, e aiutandola con la borsa della spesa, o in cucina.

A undici anni era già in grado di sbrigarsela tra i fornelli. In seguito diventò un cuoco eccezionale, elaborò diversi piatti squisiti e il suo ragù, la genovese, il sartù di riso, le sue lasagne divennero leggendarie tra gli amici. Le pietanze preferite però, restavano sempre quelle della nonna, umili ma cucinate con fantasia e abilità”.

Isabella Quarantotti De Filippo, autrice di questo volume, è nata a Chieti il 1 marzo 1921.

Ha scritto racconti e due libri per ragazzi; ha tradotto dall'inglese, per la RAI e il Corriere d'informazione, racconti di E.M. Forster e Angus Wilson. Nella biblioteca dell'Antislavery Society di Londra scoprì un bellissimo scritto di Mark Twain, “*Il Soliloquio di Re Leopoldo*”, che è stato pubblicato in Italia, nella sua traduzione, da Editori Riuniti, nel 1960.

Dal 1954 ha vissuto e lavorato con Eduardo De Filippo e nel 1977 si sono sposati. Con lui ha scritto due sceneggiature cinematografiche e lo sceneggiato televisivo “*Peppino Girella*”, in seguito pubblicato da Einaudi. Dopo la morte di suo marito, nel 1985, ha riunito in volume inediti, pensieri e poesie di Eduardo, per l'editore Bompiani.